

CORTE DEI CONTI 15 OTTOBRE 2010

Desidero innanzitutto ringraziare per l'invito a partecipare alla presentazione degli atti di questo seminario, relativo alla attività conoscitiva e di formazione nel settore dei recuperi amministrativi e giudiziari conseguenti a irregolarità e frodi nell'utilizzo delle risorse comunitarie. Un ringraziamento particolare al Presidente Gianpaolino e al Consigliere Dottorssa Polito, instancabile nel suo lavoro di coordinamento.

I fondi comunitari costituiscono una fonte importantissima, anzi essenziale, di finanziamento per i paesi dell'unione europea, e specialmente per il nostro paese, particolarmente in questo momento di crisi economica globalizzata, che vede diminuire le nostre risorse interne, e ci costringe a un rigore senza precedenti del nostro bilancio.

La commissione Politiche dell'Unione Europea del Senato ha svolto una indagine conoscitiva sui profili di utilizzo e di controllo dei fondi strutturali europei, i cui risultati compaiono, almeno per sommi capi, negli atti di questo programma e che quindi non starò a ripetere.

Vorrei invece soffermarmi su un dato, cioè che ogni anno l'11% del totale dei fondi comunitari risulta dissipato in frodi. Purtroppo il nostro paese, nonostante un importante miglioramento della situazione, continua a figurare insieme a Spagna, Gran Bretagna, e Polonia, ai primi posti tra i paesi con il maggior numero di irregolarità rispetto all'uso dei fondi europei. Il recupero di questi fondi è assolutamente essenziale, e non solo perché i fondi europei sono soldi dei cittadini europei che vengono ridistribuiti in base a un meccanismo di perequazione stabilito su regole condivise, quindi fondi che anche il nostro paese versa, (anzi siamo tra i massimi contributori), ma anche per un problema di credibilità del nostro paese in Europa. Perché infatti gli altri paesi europei dovrebbero accettare di vedere sperperati i denari dei propri cittadini, o peggio, di vederli finire nelle mani della criminalità organizzata? Perché dovrebbero i nostri cittadini accettare tutto questo?

Il problema quindi è un problema di trasparenza dei procedimenti e di controllo puntuale dell'uso dei fondi. E allora bisogna riconoscere che, come certifica questo programma, sono stati fatti molti passi avanti, e molto importanti. Se è vero che il nostro paese risulta ancora ai primi posti come numero di infrazioni, è altrettanto vero che stiamo trovando gli anticorpi giusti per arginare il fenomeno delle frodi comunitarie, mettendo in campo una collaborazione stretta tra tutti gli organismi interessati, Guardia di finanza, Carabinieri e in generale Forze di Polizia, Magistratura, Corte dei Conti, Italiana ed Europea, Ufficio europeo per la lotta antifrode, Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie, istituito presso il Ministero

delle politiche europee, Parlamento , anche attraverso le commissioni d'inchiesta e le indagini conoscitive, professionisti che si occupano di fondi comunitari. A proposito di trasparenza, ad esempio, credo sia molto importante, che sul sito del dipartimento delle Politiche comunitarie siano visibili, a disposizione di tutti, gli elenchi dei beneficiari dei fondi europei.

Credo che la partecipazione del presidente Pescante, del presidente Pisanu e mia a questo progetto testimoni la volontà di implementare questa collaborazione, come gli incontri che abbiamo già avuto in Senato in occasione della presentazione della relazione della Corte dei Conti Europea, e l'incontro che le commissioni Pol. Unione europea avranno in Senato con il plenum della Corte dei conti europea il prossimo 27 ottobre. D'altra parte l'art. 7 del protocollo 1 del trattato di Lisbona recita che la Corte dei Conti Europea trasmette a titolo informativo la relazione annuale ai Parlamenti Nazionali nello stesso momento in cui la trasmette al Parlamento europeo e al Consiglio.

Proprio da questo seminario, sono emersi alcuni profili di grande interesse : in primo luogo il raffronto tra i sistemi dei diversi Paesi dell'Unione europea, in particolare mettendo a confronto la giurisdizione della nostra Corte dei Conti con le altre giurisdizioni nazionali dei vari Paesi partecipanti, ci ha permesso di venire a conoscenza di informazioni molto interessanti sull'organizzazione di questi paesi (Bulgaria, Francia, Germania, Regno Unito). La conoscenza e il confronto con i sistemi degli altri Paesi, la condivisione delle informazioni, non solo tra gli organismi nazionali che ho prima citato, ma con gli altri paesi europei , è di primaria importanza, per un'azione incisiva ed efficace di lotta al fenomeno delle frodi comunitarie. Così come ritengo che anche l'aspetto della cooperazione in questo ambito sia fondamentale: il Ministro Ronchi, ad esempio, a giugno si è recato in missione a Sofia, dove ha incontrato il Ministro dell'Interno bulgaro e il Ministro degli Esteri, per portare alla Bulgaria il nostro Know how in materia di investigazione e contrasto alle frodi sui fondi europei, per aiutarla in questo modo a combattere la piaga delle frode comunitarie; positiva anche la definizione tra Italia e Bulgaria di un percorso che porterà alla realizzazione di una task force congiunta contro le frodi finanziarie all'Ue.

Allo stesso tempo, dagli interventi raccolti in questo volume, si è evidenziato che alcuni metodi operativi rispetto allo scambio di informazioni tra i vari organismi coinvolti, potrebbero decisamente migliorare con l'uso di sistemi telematici.. Ed anche , come ha sottolineato nel suo intervento il Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia, il Dott. Donadio, l'importanza della tracciabilità e della trasparenza dei flussi finanziari. Essenziale per il nostro Paese, perchè come risulta chiaramente

anche dall'indagine conoscitiva svolta dalla XIV commissione del Senato, che ho l'onore di presiedere, in alcune zone dell'Italia, dove il livello di penetrazione della criminalità organizzata è alto, è veramente altissimo anche il numero delle frodi comunitarie. I dati ci dicono che circa il 60% di indebite percezioni sul totale nazionale si realizza al Sud e di questo il 30% in Calabria, dove l'utilizzo di fondi pubblici erogati dallo stato o dall'Europa è storicamente uno dei canali privilegiati di finanziamento e riciclaggio della 'ndrangheta, soprattutto nel campo degli appalti pubblici e dei subappalti e della sanità, anche se purtroppo nessuna parte del paese è completamente immune. A questo proposito forse un richiamo al senso di responsabilità del sistema bancario andrebbe fatto, che, anche quando messo sull'avviso dall'autorità giudiziaria, stenta a spezzare del tutto un legame che definirei perverso con questo tipo di imprese. Pensate cosa avrebbe potuto rappresentare in termini di sviluppo, soprattutto per il Sud, un corretto uso dei fondi comunitari.

Tuttavia, i dati che sono emersi dalla Relazione annuale della Commissione europea sulla tutela degli interessi finanziari della UE, mi piacerebbe venissero letti anche in modo positivo: se è vero che nel 2009 l'Italia è stato il Paese che ha denunciato il valore più elevato di irregolarità, è anche quello che meglio ha saputo reprimere il fenomeno delle frodi comunitarie, grazie soprattutto ai controlli che vengono puntualmente effettuati.

Sono certa che gli intenti comuni che ci uniscono, ossia quelli di combattere le irregolarità e le frodi nell'utilizzo dei Fondi comunitari e, di conseguenza, prevenire il cattivo uso del denaro pubblico, e far sì che veramente i fondi comunitari vengano utilizzati per creare infrastrutture, posti di lavoro, per formare i nostri giovani, in conclusione per portare sviluppo e crescita nel nostro paese ed in tutti i paesi dell'Unione, ci porteranno ad ottenere risultati sempre migliori. Fondamentale, lo ribadisco, è che tutti i soggetti interessati che ho prima citato collaborino tra di loro con grande determinazione. I risultati, i dati lo dimostrano, stanno già arrivando.